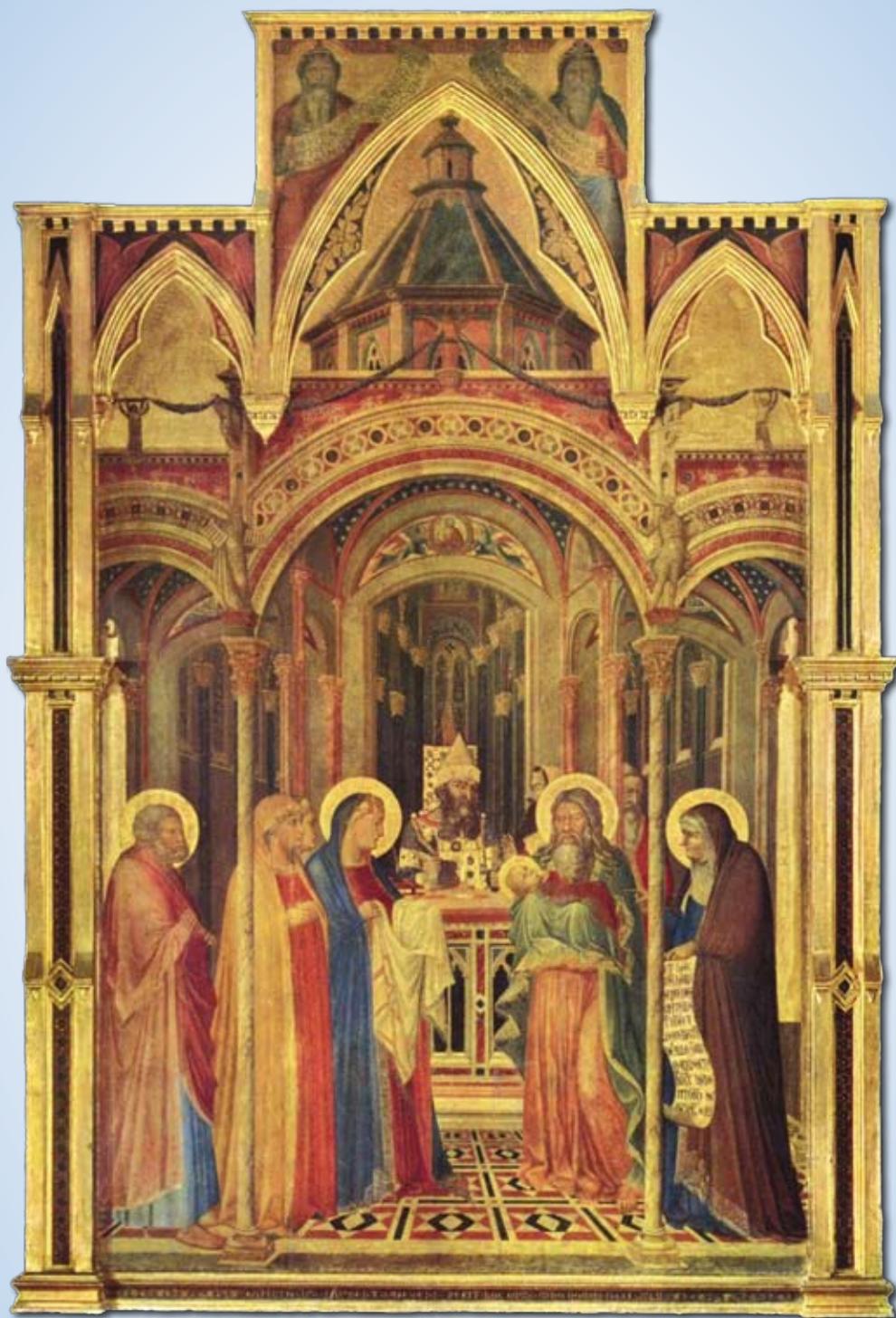


l'Eco di Bonaria



*Presentazione di Gesù
al tempio
(2 Febbraio)*

Agenda del mese di febbraio



di Gerardo Schirru O.de M.

“Come? – diranno i lettori- e quella di gennaio?” Avete proprio ragione di manifestare meraviglia, anche se il mese scorso lo stupore sarà stato momentaneo. Avrete infatti notato la contraddizione tra il titolo e quanto veniva indicato nella pagina. Eh sì! Anche il bravo Omero talvolta si appisola e così si prendono delle cantonate. Cari lettori vi chiediamo scusa per la svista e promettiamo... Niente promesse! Assicuriamo maggiore attenzione per rispetto a voi e per la nostra... serietà.

2 febbraio

Presentazione del Signore e Giornata della Vita Consacrata – Sono passati quaranta giorni dalla solennità del Natale e la Chiesa celebra il giorno in cui Maria e Giuseppe presentarono Gesù al tempio. Con quel rito Gesù si assoggettava alle prescrizioni della legge antica, come indicato nel libro dell’Esodo, cap. 13: “... consacrarmi ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti”. La festa della presentazione di Gesù al Tempio, segna una ricorrenza particolare voluta da Giovanni Paolo II: la giornata mondiale della Vita consacrata. La prima celebrazione della Giornata della Vita consacrata, ebbe luogo il 2 febbraio 1997 per “aiutare l’intera Chiesa a valorizzare sempre più la testimonianza delle persone che hanno scelto di seguire Cristo da vicino mediante la pratica dei consigli evangelici e, in pari tempo, vuole essere per le persone consacrate occasione propizia per rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che devono ispirare la loro donazione al Signore”

3 febbraio

San Biagio – Visse tra il 3° e il 4° secolo a Sebaste in Armenia (Asia Minore). Era medico e venne nominato vescovo della sua città. A causa della sua fede venne imprigionato dai Romani. Durante il processo rifiutò di rinnegare la fede cristiana; per punizione fu straziato con pettini di ferro. Mentre veniva portato a morire guarì un bambino che stava per soffocare a causa di una lisca di pesce. Morì decapitato nel 316. Il corpo di S. Biagio fu sepolto nella cattedrale di Sebaste. Viene festeggiato il 3 febbraio. Durante la celebrazione liturgica, in molte chiese, i sacerdoti benedicono la gola dei fedeli accostando ad essa

due candele. S. Biagio è venerato anche dai Cristiani Ortodossi.

6 febbraio

1ª Domenica del mese – Madonna del Miracolo e Giornata della vita – Per i visitatori del santuario è usuale fermarsi a pregare e ammirare la bellezza artistica della statua che qui riproduciamo e leggere la breve storia collegata ad essa.

È anche la Giornata della vita, che si svolge secondo il tema “Educare alla pienezza della vita”, come indicato dal Consiglio Episcopale Permanente per la 33ª Giornata Nazionale per la vita: “L’educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione” si legge nel Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente. A questa ricorrenza dedichiamo l’articolo a pagina IV.



11 febbraio

Festa della Madonna di Lourdes e Giornata del malato – Nel comune francese di Lourdes, tra l’11 febbraio e il 16 luglio 1858, la giovane Bernadette Soubirous, contadina quattordicenne del luogo, riferì di aver assistito a diciotto apparizioni di una “bella Signora” in una grotta poco distante dal piccolo sobborgo di Massabielle. A questo proposito, la giovane affermò: «Io scorsi una signora vestita di bianco. Indossava un abito bianco, un velo bianco, una cintura blu ed una rosa gialla sui piedi». Questa immagine della Vergine, vestita di bianco e con una cintura azzurra che le cingeva la vita, è poi entrata nell’iconografia classica. A motivo dei numerosi pellegrini malati che si recano a Lourdes, molti dei quali sono guariti dalla loro malattia, oggi si celebra la 19ª Giornata mondiale del malato che ha per tema: **“Dalle sue piaghe siete stati guariti!”** (1 Pt 2,24).

Febbraio

- **Agenda**
Gerardo Schirru
- **Febbraio**
Giovannino Tolu
- **Intervista al Papa**
Pier Giuliano Tiddia
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Invochiamo Maria...**
Rosaria Alberti
- **La parola del Vescovo**
Lucio Soravito de Franceschi
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Prospettive**
Stefano De Fiores
- **L'autore**
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Alla scuola di Maria**
Fiorino Triverio
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Conversazione**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Maria, maestra di sequela**
Luigi M. De Candido
- **Esperienze**
Gianni Moralli
- **Incontri con Maria**
Maria di Lorenzo
- **Un canto per Maria**
M. Moscatello - G. Tarabra
- **Opinioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **La Giorn. Naz. della vita**
Fernando Campoli
- **«Vivere non è nulla»**
Maria Vittoria Pinna
- **La Corale di Bonaria**
Antonio Esposito
- **Vita del Santuario**
Fernando Campoli

Secondo il Vangelo, quando Dio Padre incontrerà i “buoni” al termine della loro vita terrena, li inviterà a entrare nella Sua Gioia. Questa è sinonimo di Dio stesso: Egli si chiama “Gioia”.

Per il mistero di Gesù Salvatore fin da quaggiù noi possiamo fare in modo che la nostra vita diventi “*gioia con lui*”.

Non è facile per l'uomo, immerso nel limite di creatura, vivere abitualmente nella gioia.

Elementi di vario genere attentano quotidianamente alla sua felicità, che non è di questo mondo.

I Santi, pur vivendo la loro naturale precarietà, sono

riusciti ad essere abitualmente pieni di gioia anche in mezzo a prove, a tormenti e anche di fronte alla stessa morte.

“Sovrabbondo di gioia in ogni mia tribolazione” ha confidato per esempio San Paolo.

Sarà possibile anche a noi vivere abitualmente nella gioia, nonostante le tempeste, se ci radicheremo sempre più in Gesù, Figlio di Dio, venuto sulla terra, perché “la vostra gioia sia piena”.

Maria Santissima è contemporaneamente invocata “Addolorata e Causa della nostra gioia”. Una contraddizione? No. È la realtà possibile solo a chi crede.

In un mondo sbalottato dalle onde di prove tremende, non c'è apostolato più urgente e più efficace di quello della serenità, del sorriso, della gioia. È un apostolato a portata di tutti.



Ma non la gioia fatua derivante in ultima analisi dalla soddisfazione degli istinti passionali, ma quella che ci viene da Gesù, Figlio di Dio che ci ha detto: “Confidate, Io ho vinto il mondo”.

Coraggio allora, sorella, fratello. Siamo in buone mani. Per male che vada, per noi andrà sempre bene.

Contagiamo questo mondo malato di morte, con la gioia che ci viene dall'alto e con Gesù siamo anche noi Gioia per tutti.

ANNO CIII - N. 2 Febbraio 2011
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971
Direttore: P. Gerardo Schirru

Direttore Responsabile:
P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni

In copertina: A. Lorenzetti, Presentazione di Gesù al tempio (1342), Gall. degli Uffizi, FI

Foto: Davide Paoli, Archivio Bonaria, Internet.

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00
Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
e-mail: eco@bonaria.eu

Impianti e Stampa:
Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

Una conversazione del Santo Padre, con il giornalista Peter Seewald

Intervista al Papa

Un colloquio a tutto campo sui grandi temi della fede

di Pier Giuliano Tiddia

Il progresso straordinario dei mezzi di comunicazione ci ha fatto giungere ad avere persino una intervista al Papa, superando non solo difficoltà tecniche o diplomatiche, ma anche tempi difficili di guerre e dittature (immaginate un'intervista a Pio XI o Pio XII!). Ora però si è giunti a pubblicare in un volume le risposte del Papa alle domande rivoltegli da un giornalista. Ciò era già avvenuto con Giovanni Paolo II che rispose per iscritto alle domande del giornalista Vittorio Messori; tutto raccolto in: *Alle soglie della speranza* (Mondadori 1996).

Ora, per Benedetto XVI, abbiamo il libro *Luce del mondo*: si può dire che ciò è senza precedenti per un Papa: è la trascrizione integrale di un'intervista a voce; i dialoganti erano seduti di fronte; sono state proposte domande su un arco incredibilmente ampio di temi, anche alquanto scomodi. È stato ammesso il giornalista tedesco Peter Seewald, nella scorsa estate, a Castel Gandolfo. La pubblicazione raccoglie in 18 capitoli la lunga chiacchierata durata cinque giorni. Il giornalista Peter Seewald è nato a Bochum in Germania, il 10 luglio 1954; cresciuto in una famiglia cattolica, ha lavorato per vari settimanali e quotidiani, tra i quali *Der Spiegel* e *Stern*. Aveva intervistato già due volte il Card. Joseph Ratzinger pubblicando due volumi di successo: *Sale della terra* (1996), *Dio e il mondo* (2000), Edizioni Paoline. Ed ora questo nuovo lavoro: una prima assoluta e straordinaria. È apparso subito eviden-



te che l'opera, (scritta originariamente in tedesco, e tradotta in sette lingue) ha interessato l'opinione pubblica: si vede dalla richiesta alle librerie (l'edizione italiana è in ristampa), dal richiamo sui giornali. Si nota che l'attenzione mondiale è stata scossa, proponendo una visione della Chiesa e di Benedetto XVI senza pregiudizi. C'è stato un colloquio franco e diretto sulle questioni più scottanti della Chiesa Cattolica, quelle che ritornano spesso sui giornali di punta.

Ed il Papa ha risposto, spaziando su molti temi: su abusi sessuali commessi da ecclesiastici, sul pre-

servativo (su questo tema ci sono state interpretazioni abusive, già ridimensionate), sulle relazioni con l'Islam, sui cristiani separati (i vescovi lefebvriani), sul Concilio e il dopo-Concilio, sull'urgenza di una nuova evangelizzazione. Nonostante i gravi problemi che opprimono il mondo, Benedetto XVI si è espresso in un tono che infonde speranza e ottimismo nel lettore, in virtù delle sue convinzioni personali su un tema tanto complesso e fondamentale come quello della fede.

Il S. Padre nel dialogo appare di una schiettezza impensabile: ha

risposto alla domanda sulle sue eventuali dimissioni; in merito agli attacchi ricevuti: “Se avessi continuato a ricevere soltanto consensi, avrei dovuto chiedermi se stessi veramente annunziando il Vangelo”. Parlando sulla sua visione della fede, ha detto così: “Il Cristiane-



simo dà gioia, allarga gli orizzonti. In definitiva un'esistenza vissuta sempre e soltanto 'contro' sarebbe insopportabile”.

Interrogato sul suo compito come successore di Pietro, non si è fermato su principi dogmatici o giuridici; ha preferito riflettere ad alta voce: “Da un lato il Papa è una persona assolutamente impotente, dall'altro ha una grande responsabilità. Egli è, in un certo senso il capo, il rappresentante ed il responsabile del fatto che quella fede che tiene uniti gli uomini sia creduta, che rimanga viva e che rimanga integra nella sua identità.

Ma unicamente il Signore ha il potere di conservare gli uomini nella fede”.

In “*Luce del mondo*” appare l'autentico Joseph Ratzinger, divenuto Benedetto XVI. Ora se posso citarvi, anche a me è apparso semplice, delicato e cordiale quando fui invitato da lui a pranzo nel Seminario di Bressanone nell'agosto 2008, con altri tre Vescovi che si trovavano in zona. Un mese dopo quando lo salutai a Cagliari, lui stesso mi riconobbe, collegandosi familiarmente al recente incontro conviviale. È *l'umile e mite lavoratore nella vigna del Signore*, accoglie e sorride a tutti, sa sopportare la Croce, confessando: “Il fatto di trovarmi all'improvviso di fronte a questo compito immenso è stato per me, come tutti sanno, un vero shock”.

Vorrei far nascere nel cuore di chi legge questo servizio il desiderio di sfogliare il libro che contiene l'intervista al Papa Benedetto XVI; la figura centrale gli apparirà in uno stile fatto di intelligenza, di garbo, di pace, di rispetto per le persone e amore per il bene; in un tono in cui il semplice è vero e il vero è semplice, come si legge nel testo.

Mi piace concludere queste indicazioni riportando le parole di un giornalista, Bruno Mastroianni, per le quali mi sembra appropriato il titolo ***Il segno della grandezza è il saper farsi piccoli***: “Vien voglia di tornare ancora sul recente libro intervista del Papa *Luce del mondo*. C'è infatti in esso un aspetto che non va tralasciato. Al di là dei contenuti, delle parole del Pontefice – sempre interessanti e mai scontate – al di là della mancanza di riserve (il Santo Padre non si è sottratto a nessun quesito né ha voluto rimaneggiare il testo), c'è un ulteriore elemento da considerare: la profonda mitezza che traspare tra le pagine, resti-

tuendoci un Papa privo di qualsiasi benché minima ombra di rivalsa o compiacimento per le proprie parole (seppure ogni volta sagaci e piene di ragione). Non è solo carattere. Quella mitezza e pace che traspaiono tra le righe dell'intervista, sono le stesse che si ritrovano nei suoi discorsi, nelle encicliche, negli incontri pubblici e in tutta la



sua sconfinata produzione (pre e post pontificato). Segno di un vero e proprio stile di comportamento, diremmo – usando un termine ormai giornalmisticamente desueto – virtù. Essa ha una fonte profonda. Nella sua prima omelia di Natale da Pontefice, Benedetto XVI fece notare come «Dio è così grande che può farsi piccolo. Dio è così potente che può farsi inerme. Dio è così buono da rinunciare al suo splendore divino e discendere nella stalla, affinché noi possiamo trovarlo... Egli è così». Il fatto che non si odano i clamori della Chiesa che molti vorrebbero (umaneamente) trionfante, non è un segnale di crisi, è piuttosto la conferma che è il momento più propizio per mettersi all'ascolto delle cose più vere” (Tempi, 23.12.10).

Pregadorias antigas

di Gianfranco Zuncheddu



Lingua sarda e liturgia – Sa Novena de Pascha 'e Nadale (prima parte)

Avevamo promesso seriamente di esprimerci nella nostra rubricchetta non soltanto in campidanese, ma anche attraverso le “lingue” di altre parti della Sardegna, non escluso il **Logudoro**, per poter continuare a cantare “Osanna a Tie, Signore!”, come nel mese di gennaio 2011.

Per l’Immacolata 2010, sono stati inviati ai Parroci dell’Isola e agli Animatori delle comunità ecclesiali della Sardegna, due libri: 1) “Lingua sarda e liturgia”; 2) “Sa Novena de Pascha 'e Nadale” (a cura della F. C. Sardinia). Leggiamo in 4^a di copertina di “Lingua sarda e liturgia”:

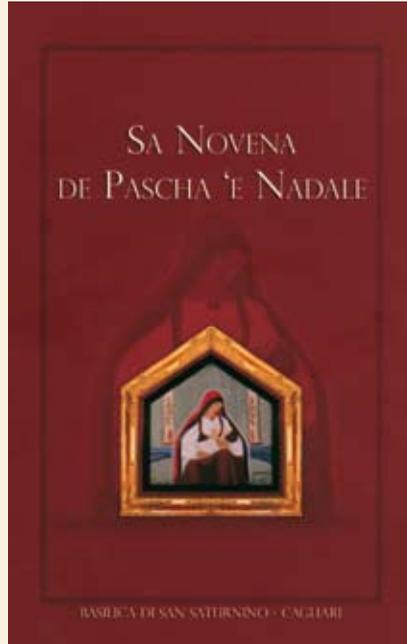
«Ogni popolo ha diritto di parlare con Dio nella propria lingua.

Fino a quando Dio non ci parlerà in lingua sarda la sua rivelazione non sarà completa, ma Dio lo farà solo se noi ci rivolgeremo a Lui in sardo. L’inculturazione della fede pone come fondamento di ogni decisione pastorale l’uso delle lingue locali nella liturgia. La preghiera in limba è parola del tempo e nel tempo, appartiene all’immaginario religioso delle genti sarde. Un’esperienza bilingue anche nella pratica religiosa si pone come arricchimento spirituale.

* * *

Deus ti sarvet Maria chi ses de grazia prena non corrisponde pienamente a *Ave Maria piena di grazie*: ciascuna lingua ha una sua identità di suono e senso, uno spirito che dà alla parola la sua intimità particolare».

Il libro è stato scritto dal biblista don Antonio Pinna, dallo storico



della Chiesa sarda padre Raimondo Turtas e dall’antropologo Bachisio Bandinu, e mette a fuoco l’importanza e la ricchezza dell’utilizzo del sardo nella liturgia, come sollecitato e promosso dal recente Concilio Plenario Sardo; il libretto inve-

ce con DVD più testo cantato: i testi sono scritti in versione campidanese e logudorese, ma ovviamente, non è stato facile per ciascuna comunità adattarle alla propria parlata.

La Novena in lingua sarda è stata realizzata anche a Cagliari, nell’antica basilica di S. Saturnino, e vi confesso – in quanto ho dovuto curare personalmente la riflessione in campidanese il giorno 19, *sa quarta di* – che è stata di grande giovamento non solo a me, ma a tutti i numerosi cristiani che gremivano la splendida basilica: un modo come altri per prepararsi a rivivere quanto consigliano i padri spirituali in questo periodo di Avvento-Natale, “Non è Natale se Cristo non viene a nascere nel nostro cuore!”.

Per appagare la curiosità di molti riportiamo:

Tui calas de su Celu (*Tu scendi dalle Stelle, trad. di Gianni Loy*)

Tui Calas de su Celu / Deus benedittu / po nasci in una grutta / a passai frittu





su cantu 'e Maria /
Candu cantat sa prima
anninnia.

Su pipiu 'e sa gruta...

Note de pache, de
ghidhighia / Su silént-
ziu est in totue / Mancu
foza si movet prus / Chin
ispantu isetandhe a Gesùs.

*Su pitzinnu 'e sa gruta / est su Segnore
cun nois, / Su pitzinnu
'e sa gruta / issu est
s'Emmanuel.*

Note de pache, falat
su nie / Candho naschet
su pitzinnu / Lu caentan
duos pecos ebbia / Tenet
fritu e no narat titia

Su pipiu 'e sa gruta ...

Note de pache, de
ghidhighia / Un'isteddu
artu in chelu / Accumpanzat
su cantu 'e Maria / Candho
cantat sa prima
ninnia.

Su pipiu 'e sa gruta...

Benènnidu (testo di M. Pudhu;
melodia di P. Marras)

**Benènnidu, Segnore, a domo
mia!** / Cherzo ch'inoghe che
istes sempre Tue / E senza
sempre a Tie in cumpanzia!
/ Benènnidu, Segnore, a domo
mia! / Ti ses dignadu Tue,
Eternu Amore: / As tentu
dolu de su pecadore, / Tue de
sa vida nostra lughe e ghia,
/ Benènnidu, Segnore, a domo
mia! / Benènnidu, Segnore,
a domo mia! / Donami un'
ischentidha 'e lughe tua /
in tempos de assulenu e de
trascia. / Benènnidu, Segnore,
a domo mia! / As tentu dolu
de su male meu! / No tenzo
incensu e mirra e no tenz'oro,
/ Ma intra, beni e làdi su coro,
/ chi durche m'at a esser su
recreu. / De fortza tua carchi
pimpirida / ti pedo de azudu
in custa vida, / Pro chi cun
teguas andhe e sempre sia!
/ Benènnidu, Segnore, a domo
mia.

*O Gesùs fillu de Deus ca ses béniu /
pò si salvai / su mundu intreu /
accudit a sa grutta / a t'adorai.*

Tui chi su mundu intreu / as creau /
in terra mancu domu / as agattau.

*O Gesùs fillu 'e Maria / ca ses béniu
pò si salvai / un'anninnia / andaus
a sa grutta / a ti cantai.*

Po tui chi de su mundu / ses s'
architèttu / no c'est in custa terra /
mancu unu lettu.

*O Gesùs su pipieddu / ca ses béniu
pò si salvai / unu manteddu /
curreus a sa grutta / a ti portai.*

Noti de Paxi (*Astro del ciel*, trad.
Gianni Loy)

Noti de Paxi, de cibixia / Su
siléntziu est in totue / Mancu
folla si movit prus / Cun
ispantu abetendi a Gesùs.

*Su pipiu 'e sa gruta / est su
Segnore cun nos, / su pipiu 'e sa
gruta / issu est s'Emmanueli.*

Noti de paxi, calat sa nie / Can-
du naschet su pipiu / Ddu calen-
tan dus pegus ebbia / Tenit fritu e
non narat titia.

Su pipiu 'e sa gruta ...

Noti de paxi, de cibixia / Un'
isteddu artu in chelu / Accumpan-
giat



Invochiamo Maria, madre della pace

*La pace
è dono
del Signore,
ma è necessario
il nostro
contributo*



Abbiamo appena vissuto la celebrazione della maternità di Maria e la giornata mondiale di preghiera per la pace. Esiste un legame strettissimo, quasi vitale, fra la divina maternità di Maria e la pace. Infatti, che cos'è la pace se non quel dono divino che Maria offre a questo mondo insieme a suo figlio Gesù Cristo? Così come è difficile che esista un amore umano che non abbia in Dio la sua sorgente, così non può esistere una pace umana che non sia una partecipazione della pace divina. La pace, prima ancora di riguardare i rapporti fra gli uomini, riguarda il rapporto di tutti e di ognuno con Dio. Gli uomini sono in guerra fra loro, perché non sono in pace con Dio. E la rottura del legame di amore della creatura col Creatore che ha reso gli uomini nemici gli uni degli altri ed è nel grembo di Maria che viene ristabilita la pace fra Dio e l'umanità: è, infatti, suo figlio, Gesù, vero Dio e vero uomo, la radice e la fonte della pace, la pace del cuore che è il bene più grande. Una prima riflessione da fare è che la pace coinvolge innanzitutto il cuore di ogni persona; la pace politica o quella sociale non è tutto. Si può vivere con la pace nel cuore mentre c'è la guerra. O si può essere tormentati nell'anima, mentre tutto intorno a noi è tranquillo. Quando si parla di pace occorre in primo luogo guardare a cosa si nasconde nel cuore di ognuno. A volte abbiamo sperimentato nella nostra vita momenti di grande gioia interiore, perché eravamo in pace con noi stessi. Al contrario, siamo passati attraverso situazioni molto diverse, nelle quali ci siamo sentiti interiormente lacerati, inquieti

e scontenti. Rendiamoci conto che quando dentro non si ha la pace, la vita diventa insopportabile. Si può avere tutto, ma senza la pace interiore è come non avere nulla. Quando il cuore è tranquillo, è come se si fosse raggiunto il fine della vita. La pace del cuore è la più grande ricchezza che l'uomo possa avere qui sulla terra. Nessun bene è paragonabile a questo; niente è più prezioso. Cosa fare per avere la pace del cuore? Ci siamo mai chiesti quand'è che possediamo la pace nel cuore? Forse mentre camminiamo sulla via del peccato? Forse diventando schiavi dei vizi? Forse allontanandoci da Dio? In quei momenti non abbiamo la pace, perché la coscienza ci rimprovera il male che abbiamo fatto. Al contrario, quando percorriamo la via del bene, sentiamo dentro di noi un'approvazione che dà la gioia. Non ci addormentiamo forse con una grande pace dentro, tutte le volte che durante la giornata, abbiamo compiuto il nostro dovere e siamo stati pronti e generosi in tutte le occasioni del bene? La coscienza dentro di noi è la voce stessa di Dio. Essa è l'approvazione o la disapprovazione del Creatore sulla nostra vita. Quando la coscienza è in pace, vuol dire che siamo in pace con Dio. Certo nulla a Dio è impossibile, ma è necessario il contributo di ciascuno. Perché sulla terra germogli la pace divina, essa deve innanzitutto fiorire nel nostro cuore. È davvero bello constatare come ognuno di noi sia importante, necessario nel governo divino del mondo. Incominciamo allora da me, da voi, nel vivere autenticamente come figli di Dio e come fratello in mezzo ai fratelli.

di Michela e Daniela Ciaccio

L'angolo dei ragazzi



I due pellegrini

Due pellegrini si arrampicavano su una strada impervia, mentre li flagellava un vento gelido. La tormenta stava per scatenarsi. Rafliche turbinanti di schegge di ghiaccio sibilavano fra le rocce. I due uomini procedevano a fatica. Sapevano molto bene che se non avessero raggiunto in tempo il rifugio sarebbero periti nella tempesta di neve. Mentre con il cuore in gola per l'ansia e gli occhi quasi accecati dal nevischio costeggiavano l'orlo di un abisso, udirono un gemito. Un pover'uomo era caduto nella voragine e, incapace di muoversi, invocava soccorso.

Uno dei due disse: "È il destino. Quell'uomo è condannato a morte. Acceleriamo il passo o faremo la sua fine". E si affrettò, tutto curvo in avanti per opporsi alla forza del vento.

Il secondo invece si impietosì e cominciò a scendere per le pendici scoscese. Trovò il ferito, se lo caricò sulle spalle e risalì affannosamente sulla mulattiera. Imbruniva. Il sentiero era sempre più oscuro. Il pellegrino che portava il ferito sulle spalle era sudato e sfinito, quando vide apparire le luci del rifugio. Incoraggiò il ferito a resistere, ma all'improvviso inciampò in qualcosa steso di traverso sul sentiero. Guardò e non poté reprimere l'orrore: ai suoi piedi era steso il corpo del suo compagno di viaggio. Il freddo lo aveva ucciso.

Lui era sfuggito alla stessa sorte solo perché si era affaticato a portare sulle spalle il poveretto che aveva salvato nel burrone. Il suo corpo e lo sforzo avevano mantenuto il calore sufficiente per salvargli la vita.

riflessione

Chiunque, a qualunque età, ha bisogno del conforto di un abbraccio, di una parola, di un'espressione concreta d'amore. Spesso diventiamo troppo riservati, troppo timidi per mostrare i nostri veri sentimenti. E allora li nascondiamo dietro una maschera fredda e severa, per la paura di lasciare intravedere la nostra vulnerabilità.

Se amo il mio prossimo come me stesso, il calore umano che riuscirò a donargli scaldierà anche me stesso.

Giacca

1) Cos'è il "dogma"?

a) Un libro della Bibbia b) Una verità di fede da credere c) La chiesa più importante della città

2) Come si chiama una dottrina contraria a quanto crede la Chiesa?

a) Egesesi b) Parusia c) Eresia

3) Cosa vuol dire la parola "scisma"?

a) Terremoto 2) Separazione c) Unione

La giornata nazionale della vita

di Fernando Campoli

Il 6 febbraio 2011 ricorre la 33ª Giornata per la vita. È un appuntamento importante non solo per la comunità ecclesiale ma per l'intera società, che proprio sui problemi legati al rispetto della vita, alla difesa della vita umana dal concepimento fino alla morte naturale, è chiamata a compiere scelte illuminate e responsabili.

Ogni anno nella prima domenica di febbraio, si celebra in Italia la "Giornata per la vita" istituita, fin dal 1979, dalla Chiesa Cattolica al fine, tra l'altro, di sollecitare l'impegno dei cristiani a tenere viva la coscienza del valore incalcolabile di ogni persona. Per questa particolare ricorrenza il Consiglio Episcopale Permanente della CEI predispone ogni anno, un breve messaggio che riguarda un aspetto particolare della "vita". Quest'anno i Vescovi italiani hanno centrato la loro riflessione sull'urgenza di un'educazione alla vita e la necessità di una svolta culturale. Riportiamo, di seguito, una selezione del messaggio della CEI sul bisogno di "un nuovo umanesimo".

Educare alla pienezza della vita

L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione.

Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto.

Come osserva Papa Benedetto XVI, «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita» (*Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008). Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime

di incidenti sulla strada e sul lavoro. Cogliamo in questo il segno di un'estenuazione della cultura della vita, l'unica capace di educare al rispetto e alla cura di essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili. Il fattore più inquietante è l'assuefazione: tutto pare ormai normale e lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi. Smarrito il senso di Dio, l'uomo smarrisce se stesso: «l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa» (*Gaudium et spes*, n. 36).

Occorre perciò una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza, germi di un'autentica civiltà dell'amore, presenti nella Chiesa e nella società italiana. Quest'azione di sostegno verso la vita che nasce, per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e legislativi mirati. Occorre diffondere un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare le giovani generazioni, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità.

È proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pienezza di senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo. Pensiamo con riconoscenza alle tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani e agli sposi che, talvolta anche in ristrettezze economiche, accolgono con slancio nuove creature. Guardiamo con affetto ai genitori che, con grande pazienza, accompagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono.

Ogni ambiente umano, animato da un'adeguata azione educativa, può divenire fecondo e far rifiorire la vita. Il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, diventa così un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti.



«Vivere non è nulla...»

La strage contro i cristiani offende Dio e l'umanità (Benedetto XVI)

La strage di capodanno in Egitto è stata davvero un duro colpo. E poi, senza concederci un attimo per riprenderci, ci raggiunge la notizia che Salman Taseer, governatore della provincia pakistana del Punjab - che si opponeva alla legge sulla blasfemia e aveva chiesto la grazia per Asia Bibi, la cristiana condannata a morte perché accusata di blasfemia, - è stato vilmente ammazzato da un fondamentalista islamico.

Mi pare che la disumanità e ferocia stiano raggiungendo livelli insopportabili e mi veniva in mente un passaggio de "I dialoghi delle Carmelitane" di Bernanos (è la sceneggiatura per film del romanzo "L'ultima al patibolo" di G.Von Le Fort") in cui viene riportato il dialogo drammatico tra un commissario del popolo della rivoluzione francese, incaricato di perquisire il convento che subito dopo verrà ridotto in macerie, e Madre Maria:

Commissario: "Il popolo non ha bisogno di serve".

Madre Maria: "Ma ha gran bisogno di martiri, e questo è un servizio che ci possiamo assumere".

Commissario: "Poh! In tempi come questi morire non è nulla".

Madre Maria: "Vivere non è nulla, questo volete dire. Perché c'è solo la morte che valga, quando la vita è svalutata fino al ridicolo" (Ed. Morcelliana. Pag.160)

(Di lì a poco le sedici carmelitane verranno arrestate e in seguito ghigliottinate in odio alla fede cristiana professata. E, in quella situazione, era fin troppo chiaro come il martirio soltanto poteva far rinsavire il

popolo impazzito. In un tempo in cui la ghigliottina funzionava a pieno ritmo e tutti inneggiavano alle teste che rotolavano, solo la vista delle carmelitane di Compiègne che si avviano alla morte cantando il *Veni Creator*, ha fatto morire in bocca della gentaglia ululante il ghigno disumano e tutti hanno smesso di urlare, a cominciare dai più anziani fino ai più giovani...).

Anche oggi c'è questa quasi inconsapevole svalutazione della vita, che ci lascia insensibili e estranei o urlanti con violenza davanti al dolore e alla sofferenza dell'altro:

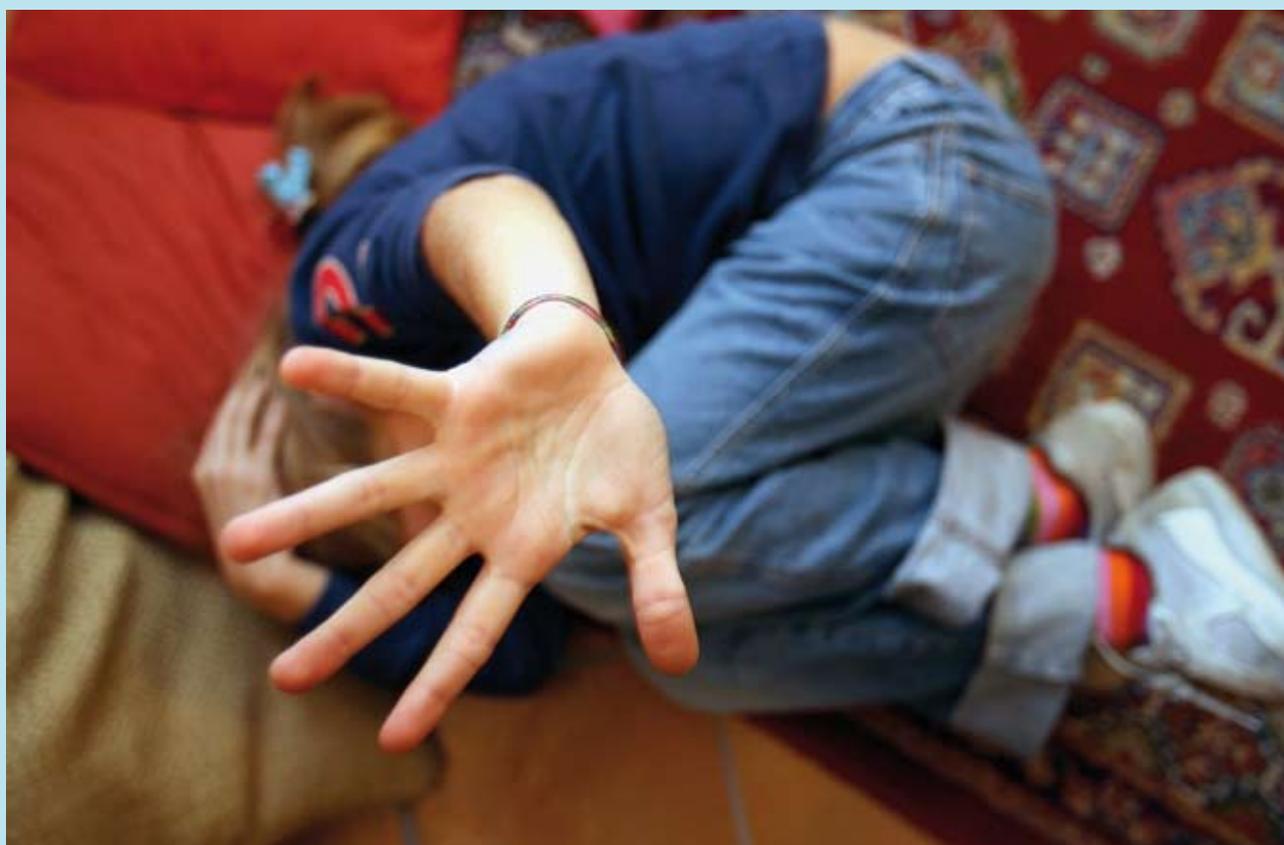
per difenderci, voltiamo la faccia, oppure - in un impeto superbo di forza - osiamo guardare senza tremare la sofferenza e la morte o ci rifugiamo nella protesta fine a sé stessa, che ci dà l'illusione della giustizia. Peggio ancora se usiamo il legittimo desiderio di giustizia per strumentalizzarlo a fini secondari, magari per asservirlo a un'ideologia aberrante. Così l'infinito bisogno di giustizia, che strazia il cuore dei parenti delle vittime, viene colmato temporaneamente dall'istigazione reale, anche se velata, alla vendetta. Ma qualunque



Masip (detto Juan de Jananes) Martirio di Santo Stefano. Museo Del Prado, Madrid.

giustizia umana non potrà mai restituire ai suoi cari colui che è stato ammazzato. E occorre che si dica e si riconosca che la giustizia umana è importante e necessaria, ma non può assolutamente colmare il desiderio di giustizia di ogni cuore. Solo così ci si può riconciliare con il dolore dell'ingiustizia, accogliendolo e sfuggendo al pericolo di diventare ostaggio ingiusto, vendicativo, violento e fonte di infelicità personale e sociale.

Ma, tornando alle recenti stragi di cristiani, non riesco nemmeno a ci-



tare tutti i nuovi martiri cristiani degli ultimi anni, però mi rendo conto che c'è un crescendo dolorosissimo e assurdo che dovrebbe essere intollerabile per chiunque si erga a paladino della libertà e della democrazia. E per fortuna pare che anche il mondo politico internazionale si stia svegliando dal grande torpore, che ha ignorato per esempio i martiri cristiani del '900 come ci rivela il libro di Socci *I nuovi perseguitati. Indagine sull'intolleranza anticristiana nel nuovo secolo del martirio*, Casale Monferrato, Piemme, 2002. 160.000 vittime all'anno in America Latina, Nord Africa, Paesi Arabi e Asia, 604 missionari trucidati dal 1990 al 2000 in Messico, Colombia, Algeria, Arabia Saudita, Pakistan, India, Cina e Birmania.) Ma - occorre essere realisti - certe posizioni violente e intolleranti sono difficilmente affrontabili dalla politica e dalla diplomazia in modo efficace perché il dialogo vero si può fare solo con persone ragionevoli e rispettose.

Resta comunque una constatazione: in un momento storico in cui la vita è svalutata, non è più sacra - perché l'uomo è degno di rispetto solo se è immagine di Colui che lo crea, ma se si fa a meno di Dio allora è la legge del più forte che si diffonde - per i pacifici, per coloro che vogliono avere almeno la libertà di coscienza, i tempi diventano bui.

D'altro canto non si può accusare soltanto i cosiddetti terroristi che beffardamente, dopo la terribile strage di Nassiriya, affermavano: "Noi amiamo la morte più di quanto voi amiate la vita"; bisogna guardare tutta la realtà che ci circonda, anche quella nella nostra travagliata patria: che amore alla vita e alla gioia testimoniano i *maîtres à penser* del nostro tempo? Si limitano a parlare solo di ciò che è negativo e colorano di nero tutto l'orizzonte, spegnendo per tutti, ma soprattutto per i giovani, quella che anche gli antichi chiamavano l'ultima dea, la Speranza. La realtà, infatti, non è solo fatta di negatività: vi sono anche testimo-

nianze positive che non si possono e non si devono censurare. Per il bene dei nostri figli. Perché: come potranno scegliere liberamente se si nega loro anche l'aspetto positivo del reale?

Infine una triste considerazione: non possiamo fare a meno di riconoscere che la vita non ha più valore e forse ha ragione Bernanos quando dice che *Vivere non è nulla. Perché c'è solo la morte che valga quando la vita è svalutata fino al ridicolo.*

E solo la morte dei martiri, affrontata con dignità, restituisce alla vita il suo valore: ecco perché insieme alla decisa condanna delle stragi dei cristiani, come di tutte le stragi, Benedetto XVI invita alla moderazione. Infatti, tali stragi saranno sempre più violente e vicine, se non ricominciamo a ridare il giusto valore alla vita nella sua interezza. E questo non è un incarico da delegare agli altri in modo generico, ma riguarda ciascuno con urgente e drammatica necessità.

La Corale di Bonaria

di Antonio Esposito

Dicembre 2010, per la Corale N.S. di Bonaria, diretta dal maestro Andrea Cossu, è stato un mese ricco di impegni e di belle soddisfazioni.

Il giorno 19, presso il Circolo Ufficiali della Marina Militare in Cagliari, il coro ha eseguito canti natalizi nazionali ed internazionali, integrati in alcuni brani dal soprano Chiara Delgado e dal tenore Fausto Tavera. Numerosissimi gli ospiti che hanno oltremodo apprezzato il concerto unendosi, alla fine, con i coristi nel canto dell'inno di Mameli.

Il 26 dicembre - alle ore 20,30 - nei locali della biblioteca comunale di Portoscuso, la nostra corale ha tenuto un bellissimo concerto unitamente alla corale femminile "Città di Portoscuso" diretta dal maestro Andrea Medda. Questo appuntamento è ormai una tappa fissa, perché tra i due gruppi esiste da alcuni anni un efficiente gemellaggio. Grande la partecipazione di pubblico tra cui il sindaco ed esponenti comunali; il bel momento di musica si è concluso con un'emozionante esibizione congiunta del bellissimo "Va' pensiero" accolto con grande entusiasmo dai presenti.

Il mese di gennaio 2011 è continuato sulla falsari-

ga del mese di dicembre con altri impegni canori di altissimo livello.

Il pomeriggio del 5 gennaio, nella chiesa di S. Giovanni Battista De La Salle a Monserrato, la corale N.S. di Bonaria sempre sotto la regia di Andrea Cossu, ha allietato la Santa Messa con canti liturgici ed alla fine ha tenuto un concerto con la preziosa collaborazione del soprano Vittoria Lai, del maestro Walter Agus all'organo, e di Mauro Concas all'oboe.

Il giorno dell'Epifania infine - alle 20,00 - nella nostra Basilica di N.S. di Bonaria si è tenuto il concerto d'inizio del 2011, con la partecipazione degli artisti già presenti a Monserrato e con la gradita presenza della polifonica femminile Città di Portoscuso, che ha voluto così contraccambiare la visita della nostra corale e rendere omaggio alla Madonna di Bonaria di cui sono molto devoti. Sia la Basilica che il Santuario, erano letteralmente stracolmi di persone, che hanno sottolineato con applausi scroscianti ogni singola esibizione con richiesta di bis finale, eseguito dalla due corali congiuntamente. Direttore artistico della serata, presentata come sempre da Antonio Esposito, è stato il maestro Andrea Cossu.





vita del Santuario

di
Fernando Campoli

19, 23 e 28 dicembre

Nel cortile interno del convento di Bonaria, si è svolta la quinta edizione del Presepe Vivente, grazie alla fattiva collaborazione di tante persone. Un centinaio di operosi volontari (tra giovani e adulti) infatti, facenti capo all'Oratorio Mercedario, al Movimento Giovanile Mercedario, Radio Bonaria, aderendo con entusiasmo all'invito formulato dal parroco P. Salvatore Mura e dal vice parroco P. Nunzio Masiello, hanno ricostruito la nascita del Salvatore del mondo in una suggestiva scenografia che richiamava i vecchi villaggi della Palestina, tra mercanti, pescatori e contadini indaffarati con il loro lavoro, accanto ai pastori e alle loro greggi. Nei giorni suindicati - alle 18,30 ed alle 21 - si sono svolte 6 rappresentazioni del Presepe vivente con una numerosa partecipazione di pubblico. Nel ringraziare tutti i partecipanti che hanno permesso la bellissima realizzazione dell'edizione 2010, pubblichiamo con piacere alcune immagini dello spettacolo.



Preghiamo per



Santina Mereu
Elmas



Elena Meloni Carcangiu
Mandas



Antonina Mascia
Rubaix (Francia)

Si consacrano



Caterina Soro
Sestu

**Il Santuario è aperto
dalle ore 6,30 alle 12
e dalle 17 alle 19,30.**

SS. MESSE e ROSARIO

GIORNI FESTIVI

da ottobre a marzo: ore 7-8,30-10-11,30 - 17,30 - 19. Rosario: ore 17
Prefestivi: ore 17,30 19. Rosario:
ore 16,45

da aprile a settembre:

ore 7-8,30-10-11,30-18,30-20
Rosario: ore 18
Prefestivi: ore 18,30 - 20
Rosario ore: 17.45

GIORNI FERIALI

da ottobre a marzo: ore 7-8-9-10-18.
Rosario e vespri: ore 17,15.

da aprile a settembre: ore 7-8-9-10-19.

Rosario e vespri: ore 18,15.

*(nei mesi da luglio a settembre
verrà sospesa la messa delle 10)*

MESSE PERPETUE

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle Messe Perpetue.

Si partecipa con offerta libera.

INDULGENZA PLENARIA

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



Tutte le notizie sul santuario di N.S. di Bonaria sono on-line.

Collegandosi al nostro sito www.bonaria.eu, recentemente rinnovato, è possibile vedere ed ascoltare in diretta le ss. Messe e tutte le funzioni religiose che si svolgono nel santuario o nella basilica.

Cliccando su  è possibile ascoltare la programmazione della nostra radio (104.600 FM).

PER AIUTARE IL SANTUARIO DI BONARIA

Oltre che con le offerte si può sostenere il Santuario di Bonaria e le sue opere con Eredità e Legati.

- Per nominarlo EREDE di ogni sostanza:

"...annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nominio mio erede universale la Vice Provincia Sarda dell'Ordine della Mercede, con sede in Cagliari, piazza Bonaria 2, devolvendo quanto possiedo per i fini istituzionali dell'Ente".

- Per un legato:

"...lascio alla Vice Provincia Sarda dell'Ordine della Mercede, con sede in Cagliari, piazza Bonaria 2, a titolo di legato l'immobile sito in..., la somma di Euro..., (o altro) per i fini istituzionali dell'Ente".

Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, datato e firmato.

IL SERVO DI DIO FRA ANTONINO PISANO

Mercedario - Nacque a Cagliari il 19 marzo 1907.

Il 20 gennaio 1922, fu accolto a Bonaria. L'8 settembre 1923, fece la professione religiosa nell'Ordine della Mercede. Il 6 agosto 1927, morì serenamente, circondato dall'affetto dei parenti e confratelli.

Volle offrire la sua vita al Signore per la conversione dei peccatori.

I suoi resti mortali riposano in Bonaria, ai piedi dell'altare di Maria Santissima.

Per comunicazioni di grazie ricevute, richieste di notizie e di immagini, rivolgersi al Rettore del Santuario.



VOCAZIONI

Presso il Santuario esiste un Centro Giovanile d'Accoglienza per i giovani che sono in ricerca vocazionale.

Contatta i religiosi mercedari per un cammino personalizzato di discernimento e accompagnamento spirituale.

vocazioni@mercede.org



SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Per contattare l'Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)